

C A P O . XXIV.

Nuove discordie tra i due patriarchi di Aquileja e di Grado.

Ma, nel mezzo di tante liete avventure, ebbe Venezia a soffrire inquietudini ed amarezze per le sacerdotali discordie, risuscitate tra i due metropolitani di Aquileja e di Grado. Perchè, sebbene il pontefice Gregorio III avesse intimato all' aquilejese prelado di rispettare la giurisdizione del patriarca di Grado, ed anche gli e ne avesse assegnato il confine, e sebbene il concilio lateranese dell' anno 752, si a questo che a quello, avesse determinato le rispettive diocesi suffraganee ; tuttavia Siguardo, successore di Callisto el patriarcato dell' antica città, non cessava di accampare le pretensioni de' suoi predecessori sopra le chiese dell' Istria, i vescovi delle quali ricusavano d' altronde di riconoscere per loro metropolita il patriarca di Grado. Siguardo, per la sua consanguinità con Desiderio re dei longobardi, e per la protezione, che questi gli concedeva, teneva fermi nel suo partito quei vescovi : e l' Istria era allora dominata da quegli stranieri. E tra le varie dimostrazioni, con che sottraevansi eglino dalla dipendenza del metropolita di Grado, a quella pure s' erano appigliati di non volere da lui ricevere l' episcopale consecrazione, cui ad ogni occorrenza si conferivano a vicenda tra loro. Lo stesso popolo istriano lo pretendeva ; e nella circostanza, che quelli di Pola, durante il patriarcato di Sigualdo, cioè tra l' anno 762 e il 776, avevano eletto il vescovo della loro chiesa, insistettero vivamente, perchè egli lo consecrasse, e non altri (1).

Giovanni patriarca di Grado, assistito e protetto dal doge Maurizio, presentò nell' anno 770 le sue lagnanze al pontefice Stefano IV (secondo altri, Stefano III), e con fervorose ed umili lettere manifestò a lui la dura situazione della sua provincia e la rivoltosa

(1) De Rubcis, *Monum. Eccl. Aquilejen.*